



Stabilimento di Termoli (CB)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Modifiche generali in aree di stabilimento e
Allestimento nuovo locale dispensing

Valutazione di Incidenza Ambientale

Allegato 2 – Relazione vincoli e tutele



Progetto n. 23608I
Revisione: 01
Data: Ottobre 2025
Nome File: All.2_Relazione vincoli e tutele_.docx



INDICE

PREMESSA	3
1. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE	4
1.1 Strategia Europa 2030	4
1.2 8° Programma Comunitario d'Azione per l'Ambiente	5
1.3 Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC)	6
1.4 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	7
2. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	8
2.1 Piano di Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	8
2.2 Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.)	16
2.3 Rete Natura 2000	18
2.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	20
2.5 Piano Regionale Integrato per la qualità dell'aria del Molise (P.R.I.A.Mo)	23
2.6 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	25
3. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE LOCALE	26
3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	26
3.2 Piano Regolatore Generale Comunale Termoli (P.R.G.)	29
3.3 Piano Regolatore Territoriale COSIB (Consorzio per lo Sviluppo industriale della valle del Biferno)	30
3.4 Piano di zonizzazione acustica del Comune di Termoli	32

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 149269/2025 del 16-10-2025
Allegato 4 - Class. 0 - Copia Documento



PREMESSA

Il presente allegato intende fornire un quadro generale dei principali strumenti di pianificazione territoriale-urbanistici presenti nell'area di inserimento dello stabilimento in esame, con particolare riferimento all'uso del suolo nel territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la tutela della qualità dell'aria e delle risorse idriche, la bonifica dei suoli inquinati e la zonizzazione acustica.

Tale analisi è stata effettuata in riferimento alla specifica disciplina di Piano e alla presenza di eventuali vincoli rilevanti nell'area di localizzazione dello stabilimento in esame, al fine di analizzarne la compatibilità con gli interventi di modifica in progetto.

In particolare, sono stati esaminati:

- A livello Comunitario e Nazionale:
 - Strategia Europa 2030;
 - 8° Programma Comunitario d'Azione per l'Ambiente;
 - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;
 - Strategia Energetica Nazionale (SEN);
 - Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC);
 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
- a livello regionale e sovra-regionale:
 - Piano di Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;
 - Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.);
 - Rete natura 2000;
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA);
 - Piano Regionale Integrato per la qualità dell'aria del Molise (P.R.I.A.Mo);
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- a livello locale (provinciale/comunale):
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
 - Piano Regolatore Generale Comunale (PRG);
 - Piano Regolatore Territoriale COSIB (Consorzio per lo Sviluppo industriale della valle del Biferno);
 - Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrio N. 149269/2025 del 16-10-2025
Allegato 4 - Class. 0 - Copia Documento

1. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE

1.1 Strategia Europa 2030

Il piano della Strategia Europa 2030, implementato in accordo con il regolamento europeo sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima, rappresenta lo strumento mediante il quale ciascuno Stato, in conformità con le normative europee vigenti e con le disposizioni attuative del pacchetto europeo Energia e Clima 2030, determina i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 riguardanti l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, nonché i propri obiettivi relativi alla sicurezza energetica, al mercato unico dell'energia e alla competitività. Il pacchetto europeo Energia e Clima 2030 prende le mosse dalle decisioni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'ottobre 2014, che ha approvato il quadro comunitario per le politiche dell'energia e del clima al 2030 e ha stabilito l'obiettivo di istituire un'"Unione dell'energia" articolata sulle seguenti cinque "dimensioni dell'energia":

1. decarbonizzazione (incluse le fonti rinnovabili);
2. efficienza energetica;
3. sicurezza energetica;
4. mercato interno dell'energia;
5. ricerca, innovazione e competitività.

La Strategia Europa 2030 definisce quindi un quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030.

Il quadro per il clima e l'energia 2030 fissa tre obiettivi principali da conseguire entro l'anno indicato:

- una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990);
- una quota almeno del 27% di energia rinnovabile;
- un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

Ogni Stato membro dovrà fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa attraverso percorsi nazionali che rispecchino la situazione di ciascun Paese. La Commissione controllerà i progressi compiuti e, in caso di "risposta inadeguata", formulerà una "raccomandazione" che dovrà essere attuata in un determinato lasso di tempo, esaurito il quale senza un'adeguata reazione, seguirebbe un "avvertimento politico".

La Strategia prevede inoltre per tutti gli Stati membri l'obbligo di redazione ed invio alla Commissione europea di un Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima da aggiornare biennialmente.

In relazione all'analisi effettuata, il progetto in esame presenta elementi di compatibilità con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla programmazione stessa.



1.2 8° Programma Comunitario d'Azione per l'Ambiente

Il nuovo Programma d'Azione Ambientale dell'Unione Europea, vigente per il periodo 2021-2030, impone obiettivi vincolanti per l'UE e i suoi Stati membri nel settore ambientale. Questo programma mira ad accelerare la transizione verso un'economia climaticamente neutra, efficiente nelle risorse, pulita e circolare entro il 2050, conformemente agli obiettivi ambientali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alla strategia delineata dal Green Deal europeo. Per la prima volta, il Programma include un quadro di monitoraggio, misurazione e comunicazione per valutare i progressi verso tali obiettivi.

Ecco i sei obiettivi prioritari del Programma:

- Riduzione graduale e irreversibile delle emissioni di gas serra e aumento dell'assorbimento da fonti naturali per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050.
- Progressi nell'adattamento, consolidamento della resilienza e riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici.
- Transizione verso un modello di crescita rigenerativo che preserva l'ambiente, promuove l'economia circolare e disaccoppia la crescita economica dall'uso delle risorse e dal degrado ambientale.
- Riduzione dell'inquinamento per garantire un ambiente privo di sostanze tossiche e proteggere la salute dei cittadini.
- Protezione, preservazione e ripristino della biodiversità e del capitale naturale.
- Promozione della sostenibilità ambientale e riduzione delle principali pressioni ambientali e climatiche nei settori energetico, industriale, edilizio, infrastrutturale, della mobilità e alimentare.

L'implementazione del Programma avverrà con il supporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) e dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), che contribuiranno a monitorare i progressi verso gli obiettivi stabiliti. La Commissione valuterà periodicamente i progressi compiuti dall'UE e dagli Stati membri, con il supporto delle suddette agenzie, e presenterà una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 31 marzo 2029.

In relazione all'analisi effettuata, il progetto in esame presenta elementi di compatibilità con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla programmazione stessa.

1.3 Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC)

Nel marzo 2019 è stata presentata la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, che costituisce lo strumento con il quale ogni Stato, in coerenza con le regole europee vigenti e con i provvedimenti attuativi del pacchetto europeo Energia e Clima 2030, stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili e quali sono i propri obiettivi in tema di sicurezza energetica, mercato unico dell'energia e competitività.

Nel Dicembre 2019 è stato poi presentato il PNIEC vero e proprio.

I principali obiettivi del Piano sono:

1. **Decarbonizzazione** (comprese le fonti rinnovabili): un obiettivo, non direttamente conseguente alle previsioni del pacchetto europeo, è l'abbandono del carbone per la produzione elettrica. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone la realizzazione di impianti e infrastrutture sufficienti per sostituire la corrispondente produzione energetica e per mantenere in equilibrio il sistema elettrico. Sul fronte delle fonti rinnovabili, l'obiettivo è stato definito tenendo conto di tre elementi fondamentali:
 - fornire un contributo all'obiettivo europeo coerente con le previsioni del regolamento governante;
 - accrescere la quota dei consumi coperti da fonti rinnovabili nei limiti di quanto possibile, considerando, nel settore elettrico, la natura intermittente delle fonti con maggiore potenziale di sviluppo (eolico e fotovoltaico) e, nei settori termico, i limiti all'uso delle biomasse, conseguenti ai contestuali obiettivi di qualità dell'aria;
 - l'esigenza di contenere il consumo di suolo: ciò ha condotto a definire un obiettivo di quota dei consumi totali coperti da fonti rinnovabili pari al 30% al 2030.
2. **Efficienza energetica**: in tale ambito sono definiti diversi obiettivi da raggiungere, tra cui:
 - la riduzione, al 2030, del fabbisogno di energia primaria europeo del 32,5%, rispetto alle proiezioni elaborate dalla CE nel 2007 con lo scenario Primes;
 - la riduzione, in ciascuno degli anni dal 2021 al 2030, dei consumi finali di energia di un valore pari allo 0,8% dei consumi medi annui del triennio 2016-2018, mediante politiche attive;
 - la penetrazione dell'elettricità nei trasporti, mediante diffusione di auto elettriche e ibride.
3. **Sicurezza energetica**: il Piano punta a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, da un lato, incrementando le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica e, dall'altro, diversificando le fonti di approvvigionamento, ad esempio con il ricorso al gas naturale anche tramite GNL, avvalendosi di infrastrutture coerenti con lo scenario di decarbonizzazione profonda al 2050.
4. **Mercato interno**: il Piano intende garantire maggiore flessibilità del sistema elettrico, ampliando le risorse che potranno fornire i servizi necessari all'equilibrio in tempo reale tra domanda e offerta. Parimenti, le regole del mercato dovranno evolvere in modo da favorire l'integrazione della crescente quota di rinnovabili, ad esempio con un progressivo avvicinamento del termine di negoziazione a quello di consegna fisica dell'elettricità.
5. **Ricerca, innovazione e competitività**: in tema di ricerca, il Piano punta a migliorare la capacità del sistema della ricerca di presidiare e sviluppare le tecnologie di prodotto e di processo essenziali per la transizione energetica e a favorire l'introduzione di tecnologie, sistemi e modelli organizzativi e gestionali funzionali alla stessa transizione energetica e alla sicurezza.



In relazione alla Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima, il progetto in esame presenta elementi di compatibilità con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla programmazione stessa.

1.4 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), trasmesso ufficialmente alla Commissione europea il 30 aprile 2021, si articola attorno a tre pilastri strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. L'obiettivo principale è quello di affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia, correggere le fragilità strutturali dell'economia italiana e accompagnare il Paese verso una transizione ecologica e ambientale.

Il PNRR comprende sei missioni:

- Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura: con un finanziamento totale di 49,2 miliardi di euro, mira a promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo e investire nei settori chiave del turismo e della cultura.
- Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica: con un finanziamento complessivo di 68,6 miliardi di euro, si propone di migliorare la sostenibilità e la resilienza dell'economia e garantire una transizione ambientale equa e inclusiva.
- Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile: con un finanziamento totale di 31,4 miliardi di euro, l'obiettivo è lo sviluppo di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa su tutto il territorio nazionale.
- Istruzione e Ricerca: con un finanziamento totale di 31,9 miliardi di euro, si propone di rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.
- Inclusione e Coesione: prevede uno stanziamento totale di 22,4 miliardi di euro per facilitare l'accesso al mercato del lavoro, rafforzare le politiche attive del lavoro e promuovere l'inclusione sociale.
- Salute: con un finanziamento totale di 18,5 miliardi di euro, l'obiettivo è potenziare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire un accesso equo alle cure.

Il PNRR include anche un programma ambizioso di riforme volte a facilitare l'attuazione del piano e modernizzare il Paese, rendendo il contesto economico più favorevole alle imprese. Queste riforme riguardano la pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione amministrativa e la promozione della concorrenza.

Si prevede che il PNRR avrà un impatto significativo sulla crescita economica e sulla produttività, con un aumento del PIL del 3,6% nel 2026 rispetto allo scenario di base. Il governo del PNRR prevede che i Ministeri e le Amministrazioni locali saranno responsabili della realizzazione degli investimenti e delle riforme entro i tempi concordati, mentre il Ministero dell'Economia e delle Finanze controllerà il progresso nell'attuazione e sarà l'unico punto di contatto con la Commissione Europea.

In relazione alla Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima, il progetto in esame presenta elementi di compatibilità con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla programmazione stessa.

2. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

2.1 Piano di Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche, le Autorità di Bacino istituite dalla Legge n. 183/1989 sono state abolite e sostituite dalle Autorità di Bacino Distrettuali, operanti all'interno di ciascun distretto idrografico. In conformità all'articolo 64, comma 1, del suddetto Decreto Legislativo n. 152/2006, modificato dall'articolo 51, comma 5, della Legge n. 221/2015, il territorio nazionale è stato suddiviso in 7 distretti idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale. Quest'ultimo comprende i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, nonché i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria e del Molise.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in osservanza alle disposizioni normative vigenti, ha assunto le funzioni di pianificazione e programmazione a livello di Bacino e di Distretto idrografico precedentemente svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali e Interregionali, conformemente a quanto stabilito dalla ex Legge n. 183/1989. Inoltre, essa contribuisce alla difesa, tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta contro la desertificazione, alla salvaguardia della fascia costiera e al risanamento del litorale, in accordo con gli articoli 53, 54 e 65 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche.

Piano di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PSAI)

Il "Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e minori" ha ricevuto l'approvazione da parte del Comitato tecnico dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore durante la seduta n.25 datata 16 dicembre 2004. Successivamente, è stato adottato tramite Delibera del Comitato Istituzionale n. 87 in data 28 ottobre 2005. L'ultima revisione del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stata approvata dalla Conferenza Istituzionale permanente dell'AdB Distrettuale mediante la Delibera n.3 del 23 maggio 2017.

Per la redazione del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Biferno e minori sono state effettuate le seguenti attività articolate in tre fasi così sintetizzate:

- acquisizione e archiviazione dei dati di base;
- elaborazione delle carte tematiche di studio e di pianificazione;
- definizione degli interventi strutturali e non strutturali.

Il Piano si articola in Piano per l'assetto idraulico e piano per l'assetto di versante e contiene l'individuazione e la perimetrazione delle aree di pericolosità e rischio idrogeologico.

Il **Piano di bacino Stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI)** individua e perimetra a scala di bacino le aree inondabili per eventi con tempo di ritorno assegnato e le classifica in base al livello di pericolosità idraulica. Tale perimetrazione è stata effettuata tramite l'applicazione di un modello idrologico per la valutazione degli idrogrammi di piena per i vari tempi di ritorno.

Il PSAI individua le seguenti tre classi di aree a diversa pericolosità idraulica (per le aree studiate su base idraulica):

- aree a pericolosità idraulica alta (PI3): aree inondabili per tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni;

- aree a pericolosità idraulica moderata (PI2): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 30 e minore o uguale a 200 anni;
- aree a pericolosità idraulica bassa (PI1): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 200 e minore o uguale a 500 anni.

L'area interessata dagli interventi di modifica in progetto risulta compresa nella perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica PI3 (alta), pertanto risulta soggetta alle relative misure definite dal Piano.

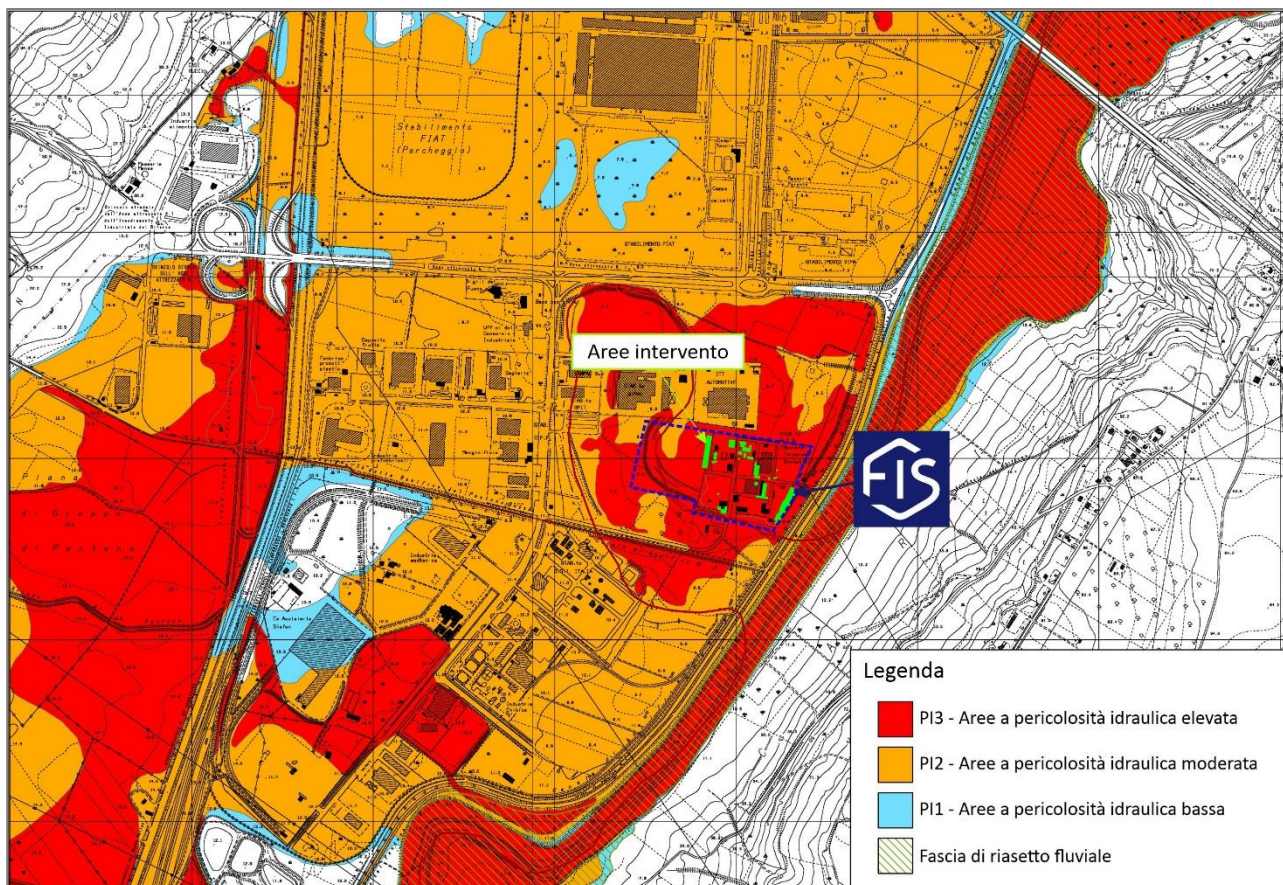


Figura 1- Stralcio della carta di pericolosità idraulica (Estratto PSAI – Tav. T04.18 Carta pericolosità idraulica)

Nelle aree a pericolosità idraulica alta PI3, esternamente alla fascia di riassetto fluviale, oltre agli interventi ammessi all' art.12 sono consentiti i seguenti interventi, disciplinati dall'art.13 delle NTA di Piano:

- interventi sui manufatti esistenti di restauro e risanamento conservativo come definiti dall'art. 3 comma 1, lettera c) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i., senza aumentare la vulnerabilità dell'edificio (cambio di destinazione che aumenti il carico insediativo, aumenti di superfici e volumi, ecc.);*
- interventi di ristrutturazione edilizia come definiti dall'art. 3, comma 1, lettera d) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i., senza aumentare la vulnerabilità dell'edificio, purché non riguardino parti di edificio con volumi interrati o seminterrati.*

- c) *interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art. 3, comma 1, lettera e) del n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i., previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente e acquisito il parere del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, a condizione che:*
- *siano stati realizzati o siano realizzati contestualmente interventi congruenti con gli interventi previsti dal PAI;*
 - *siano previsti opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi;*
 - *non aumentino il rischio idraulico;*
 - *risultino assunte le azioni di protezione civile di cui al presente Piano ed ai piani comunali di settore.*

Gli interventi ammessi nella fascia di riassetto fluviale, di cui all'art. 12 delle NTA di Piano, sono i seguenti:

- a) *gli interventi idraulici e di sistemazione ambientale finalizzati a ridurre il rischio idraulico purché tali da non pregiudicare la sistemazione idraulica definitiva prevista dal Piano;*
- b) *demolizione senza ricostruzione;*
- c) *interventi sul patrimonio edilizio per adeguamenti minimi necessari alla messa a norma delle strutture e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico - sanitaria, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche e di tutela della pubblica incolumità;*
- d) *interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 3, comma 1, lettere a) e b) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i.;*
- e) *adeguamento e ristrutturazione delle opere relative alle reti dei trasporti ed alle reti di adduzione e distribuzione dei servizi esistenti, sia pubbliche che di interesse pubblico, non delocalizzabili purché approvati dalla Autorità idraulica competente previo parere del Comitato Tecnico della Autorità di Bacino senza aggravare le condizioni di pericolosità idraulica e pregiudicare gli interventi previsti dal PAI.*

Gli interventi di modifica dello stabilimento, menzionati nella premessa, possono essere assimilati agli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria come definiti dall'articolo 13, lettera b).

Lo stabilimento FIS ha adottato misure per conformarsi alle direttive delle autorità competenti, come la Prefettura, la Regione Molise e Molise Acque, per gestire eventi alluvionali, integrando le procedure di sicurezza e considerando pareri e comunicazioni dell'Autorità di Bacino. Tra gli interventi implementati vi è l'installazione di un palancolato nell'area est dello stabilimento, composto da palancole metalliche collegate mediante materiale isolante per creare giunti isolanti sia in fondazione che in elevazione. L'altezza fuori terra del palancolato è stata determinata per rispettare la quota di sicurezza prescritta dall'Autorità di Bacino, garantendo impermeabilità anche in eventi di piena con tempi di ritorno di 500 anni.

In caso di un grave cedimento della diga del Liscione, lo Stabilimento FIS, provvisto della struttura di palancole, attuerà comunque la fermata di emergenza degli impianti, la loro messa in sicurezza e l'immediata evacuazione dello stabilimento. Una procedura specifica implementata dallo stabilimento, la SOP-T-SSA-010/3 "Procedura di emergenza in caso di inondazione", definisce le azioni necessarie, i compiti e le responsabilità per prevenire o limitare i danni a persone, ambiente e attrezzature, nel caso di attivazione del sistema di allerta da parte del Gestore della diga del Liscione.



Per quanto concerne gli interventi di modifica in progetto e la valutazione complessiva delle condizioni di rischio, si osserva quanto segue:

- gli interventi di ottimizzazione e modifica in progetto risultano indelocalizzabili, data la stretta interconnessione con gli impianti esistenti;
- le modifiche in progetto non comporteranno alcuna variazione morfologica-altimetrica dell'area poiché le opere civili previste saranno posate alla quota attuale del piano di campagna, non in rilevato e con operazioni di scavo contenute;
- le modifiche in progetto non comporteranno alcuna variazione significativa in termini di impermeabilizzazione dei suoli poiché la superficie interessata dagli interventi è attualmente dotata di pavimentazione, con l'eccezione di una limitata porzione di terreno adiacente all'attuale confine ovest dello stabilimento, destinata al progetto di ampliamento del deposito temporaneo dei rifiuti solidi, che costituisce comunque una percentuale trascurabile rispetto alle dimensioni totali del sito (area di circa 900 m², pari a circa l'1% della superficie totale);
- in merito alla potenziale variazione delle condizioni di rischio idraulico locale, si precisa che le misure tecnico-gestionali già implementate nello stabilimento e condivise con gli Enti competenti risultano idonee anche per l'assetto di stabilimento a valle della realizzazione degli interventi di modifica in progetto.
- gli interventi di modifica in progetto rientrano tra le tipologie ammesse dalla disciplina del Piano di Assetto Idrogeologico.

In relazione al **Piano per l'assetto di versante**, l'area interessata dagli interventi di modifica in progetto non rientra né nelle aree caratterizzate da fenomeni franosi né nelle aree a pericolosità o rischio da frana come evidenziato nella seguente figura e non risulta pertanto soggetta alla specifica disciplina di Piano.

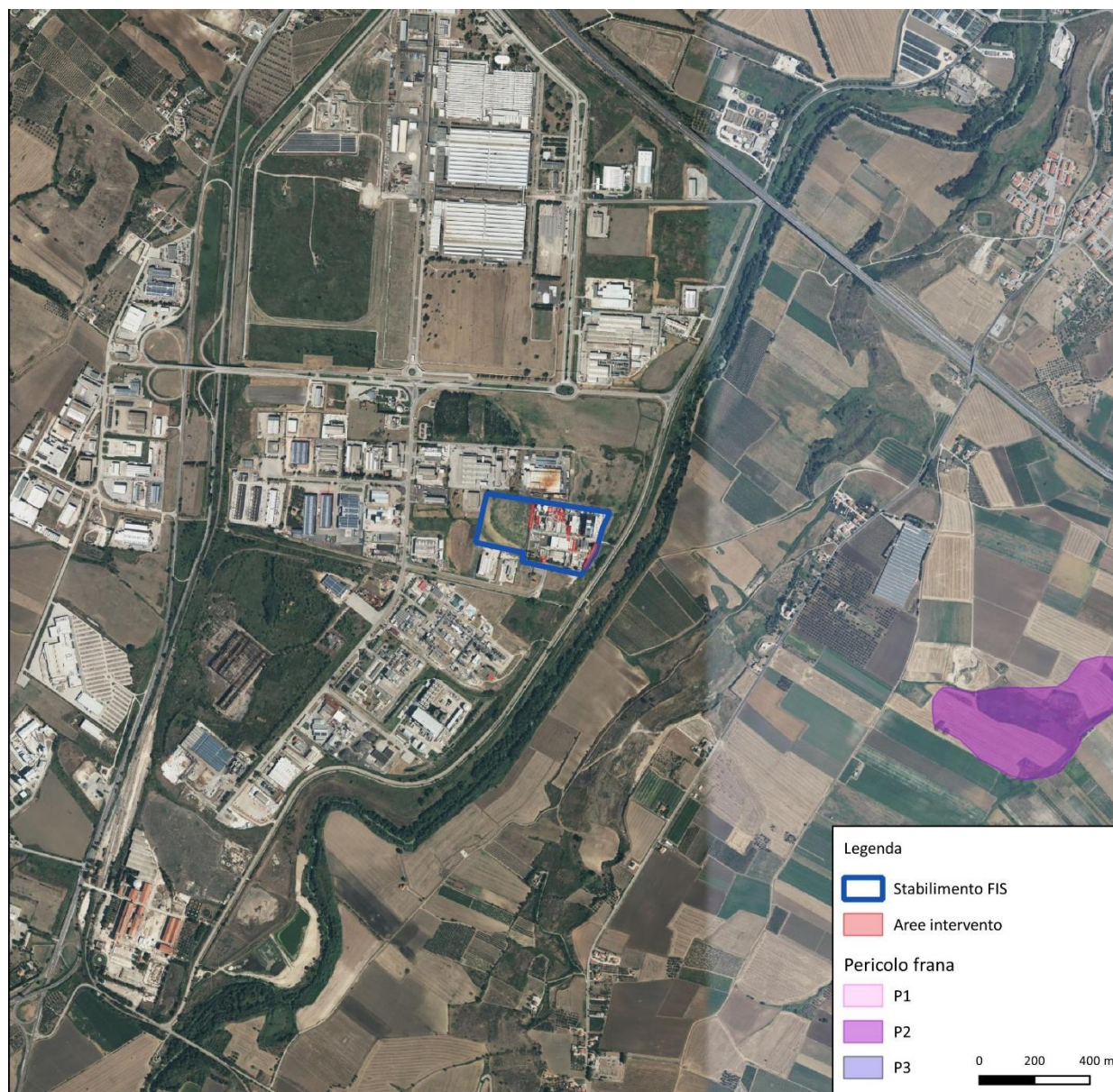


Figura 2 - Stralcio della carta di pericolosità geomorfologica

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE, recepita in Italia tramite il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, introduce il concetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Tale strumento di pianificazione e programmazione è destinato alle aree che presentano un rischio potenziale significativo di alluvioni o dove si prevede che tale rischio possa manifestarsi in futuro.

Il PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, attualmente in vigore, è stato adottato con la Delibera n.1 del Comitato Istituzionale Integrato datata 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016. L'ultimo aggiornamento del Piano (PGRA II Ciclo 2016/2021) è stato adottato tramite la Delibera n.2 del 20 dicembre 2021 e prevede anche l'aggiornamento delle mappe cartografiche.

Nel PGRA le relative autorità di Bacino hanno provveduto alla definizione e mappatura delle aree inondabili secondo i seguenti criteri:

- Aree con elevate probabilità di accadimento P3 (pericolosità elevata con $30 \leq T \leq 50$);
- Aree con media probabilità di accadimento P2 (Pericolosità media con $100 \leq T \leq 200$);
- Aree con bassa probabilità di accadimento P1 (pericolosità bassa con $200 \leq T \leq 500$).

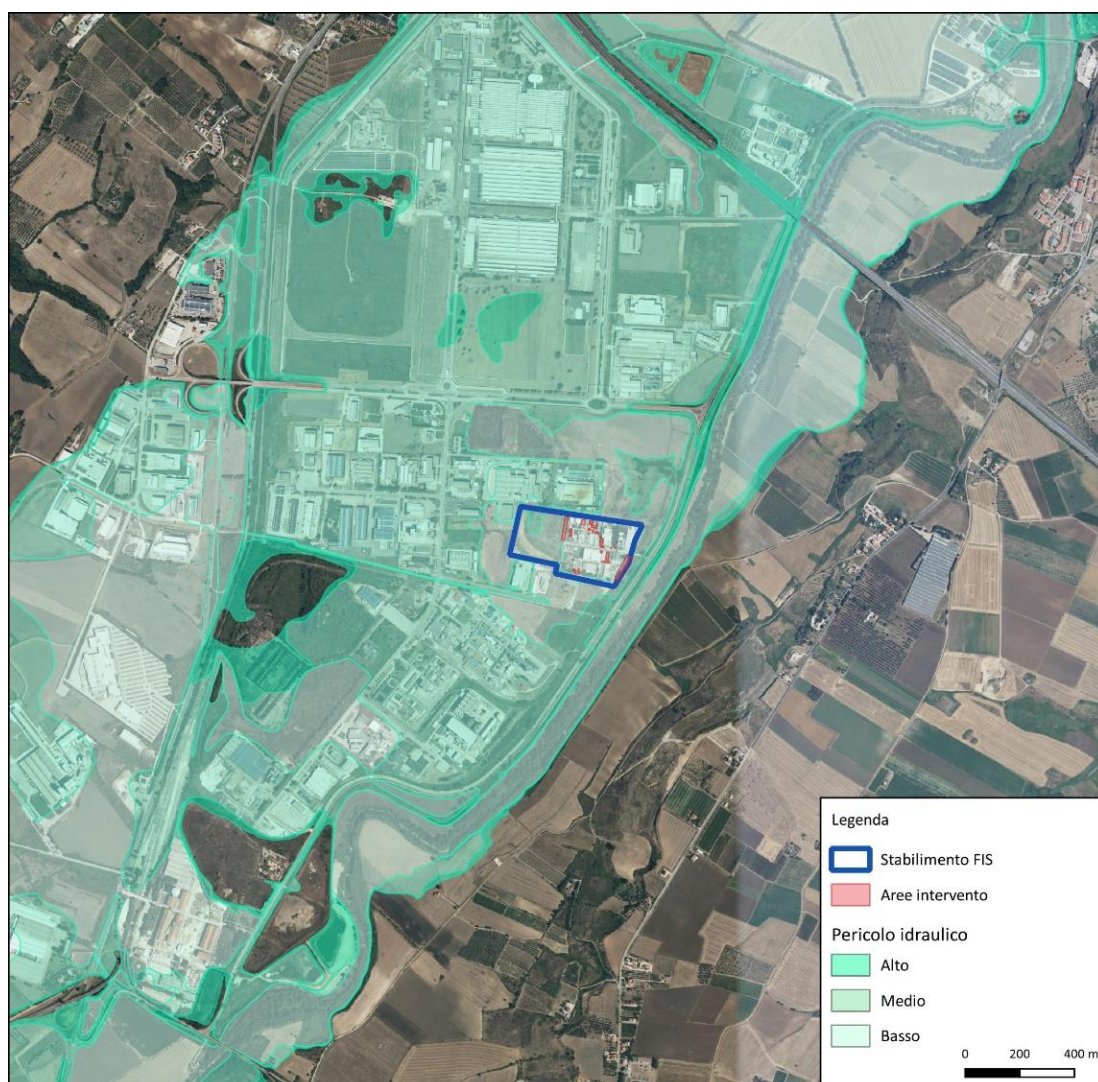


Figura 3 - Stralcio della carta di pericolosità idraulica (PGRA Distretto Idrografico Appennino Meridionale)

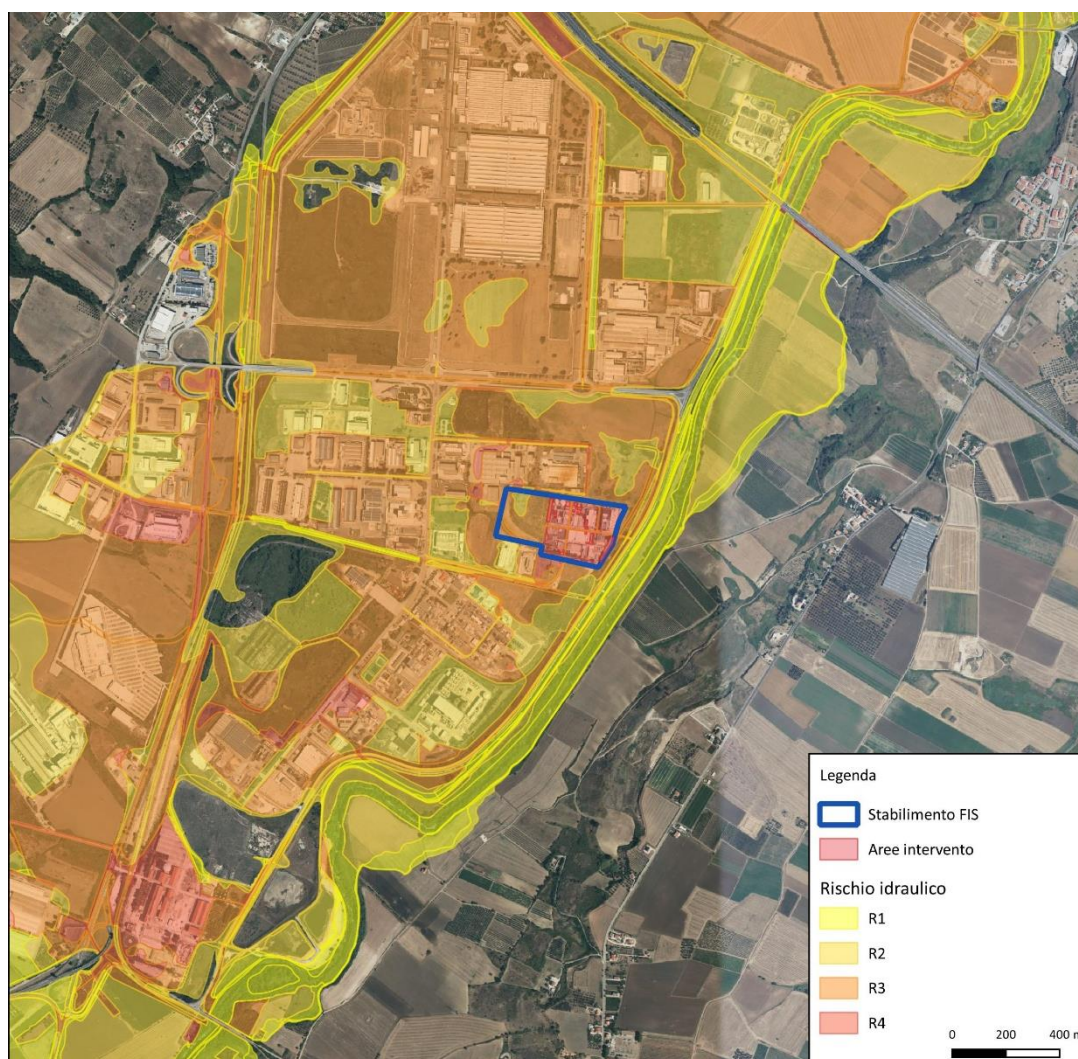


Figura 4 - Stralcio della carta di rischio idraulico (PGRA Distretto Idrografico Appennino Meridionale)

L'area occupata dallo stabilimento FIS di Termoli, coerentemente con le delimitazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), ricade all'interno delle zone contraddistinte da pericolosità idraulica P3 - alta, con solo una minima parte inclusa nelle aree caratterizzate da una probabilità media di accadimento P2. A tali zone è associato un Rischio idraulico di grado "R4 aree/elementi a rischio molto elevato".

Per quanto riguarda gli interventi di modifica in progetto e la valutazione complessiva delle condizioni di rischio, si ribadisce quanto già specificato al precedente paragrafo:

- gli interventi di ottimizzazione e modifica in progetto risultano indelocalizzabili, data la stretta interconnessione con gli impianti esistenti;
- le modifiche in progetto non comporteranno alcuna variazione morfologica-altimetrica dell'area poiché le opere civili previste saranno posate alla quota attuale del piano di campagna, non in rilevato e con operazioni di scavo contenute;
- le modifiche in progetto non comporteranno alcuna variazione significativa in termini di impermeabilizzazione dei suoli poiché la superficie interessata dagli interventi è attualmente dotata di pavimentazione, con l'eccezione di una limitata porzione di terreno adiacente all'attuale confine



- ovest dello stabilimento, destinata al progetto di ampliamento del deposito temporaneo dei rifiuti solidi, che costituisce comunque una percentuale trascurabile rispetto alle dimensioni totali del sito;
- in merito alla potenziale variazione delle condizioni di rischio idraulico locale, si precisa che le misure tecnico-gestionali già implementate nello stabilimento e condivise con gli Enti competenti risultano idonee anche per l'assetto di stabilimento a valle della realizzazione degli interventi di modifica in progetto.

In conclusione, gli interventi di modifica in progetto sono conformi alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico e rientrano tra le tipologie ammesse dalla normativa vigente.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 149269/2025 del 16-10-2025
Allegato 4 - Class. 0 - Copia Documento

2.2 Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.)

L'area coinvolta dagli interventi di modifica in progetto, così come l'area di inserimento complessiva dello stabilimento FIS, non è soggetta a vincoli di natura storico-architettonica regolati dal Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni. Questo risulta evidente dall'estratto della "Carta dei beni culturali" fornito di seguito.

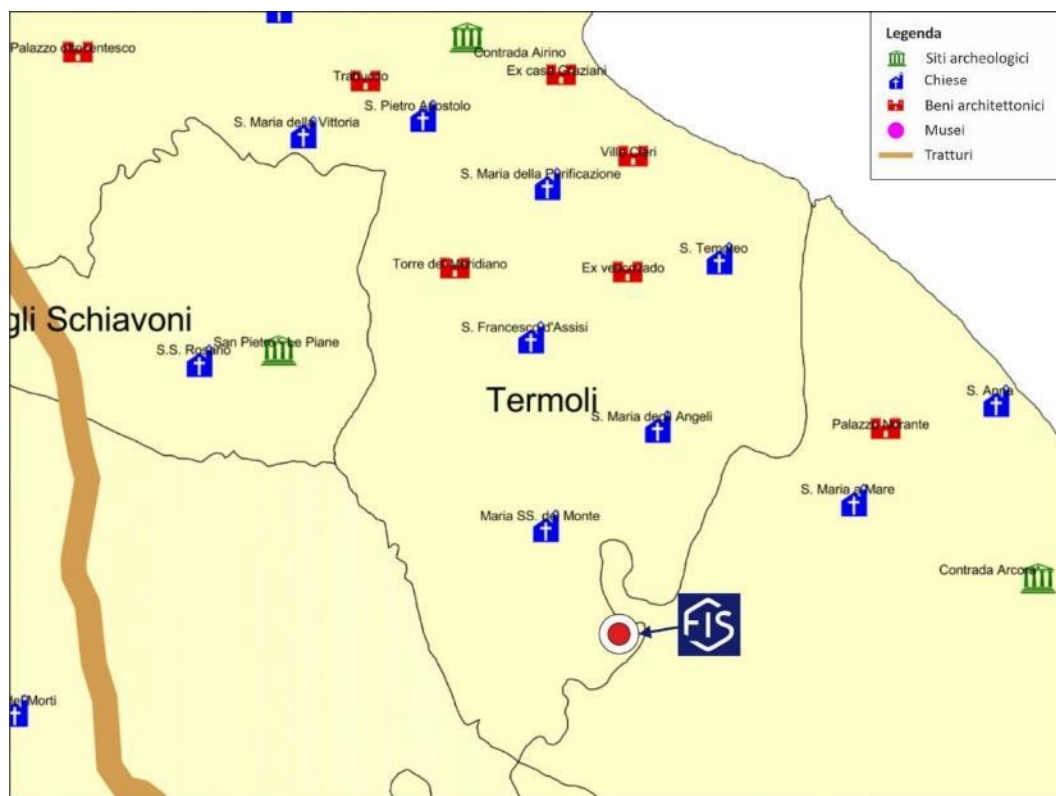


Figura 5 - Stralcio della carta dei beni culturali contenente i beni storici e architettonici

Nelle vicinanze dell'area soggetta all'intervento, il principale elemento di interesse naturalistico è rappresentato dalla fascia di rispetto del fiume Biferno, che si estende per 150 metri. È importante notare che proprio in prossimità di questa zona, il tratto del fiume ha subito un intervento di rettificazione che ha comportato l'eliminazione di una curva precedentemente presente lungo il corso principale del fiume.

L'area di intervento risulta all'interno del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (PTPAAV) n.1 "Fascia Costiera", di cui alla L.R. 24/89, adottato con DGR 3971 del 22 luglio 1991 ed integrato e approvato con DCR 253 del 1° ottobre 1997.

Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale dell'Area Vasta n.1 (PTPAAV) comprende i comuni di Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisacca, Petacciato, Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis e Termoli, identificando elementi di rilevanza paesistica e ambientale quali quelli naturalistici, archeologici, storici, produttivi agricoli, percettivi e visivi, e aree a pericolosità geologica.

La planimetria di progetto del Piano PI "Carta della trasformabilità del territorio, ambiti di progettazione e pianificazione paesistica esecutiva" individua elementi e aree, classificate in base alle caratteristiche qualitative del territorio, utilizzate come riferimento per l'attuazione delle modalità di tutela e valorizzazione

stabilite dal Piano. Tali aree sono suddivise in A (ad alta sensibilità di trasformazione), M (a media sensibilità alla trasformazione) e B (a bassa sensibilità alla trasformazione).

Il Piano definisce anche modalità di valutazione della compatibilità paesaggistica dei progetti nuovi, identificando quattro ambiti di progettazione e pianificazione paesistica esecutiva.

L'area di intervento, inclusa quella dello stabilimento FIS, è classificata come "Aree del sistema insediativo con valore medio percettivo" (MS), regolamentata dall'articolo 30 delle Norme Tecniche Attuative (NTA) del Piano. Pertanto, è considerata parte delle aree a "Trasformabilità condizionata". Secondo quanto stabilito dall'articolo 30 delle NTA, l'area di inserimento rientra nel sistema insediativo per uso artigianale agroindustriale e industriale sparso, e per la tipologia di area MS è prevista la verifica di conformità TC1: "Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio N.O. ai sensi della Legge 1497/39".

La tutela e la valorizzazione delle qualità del territorio, come riconosciute dal Piano, devono essere garantite attraverso la qualificazione del progetto di trasformazione del territorio e l'esecuzione dei lavori.

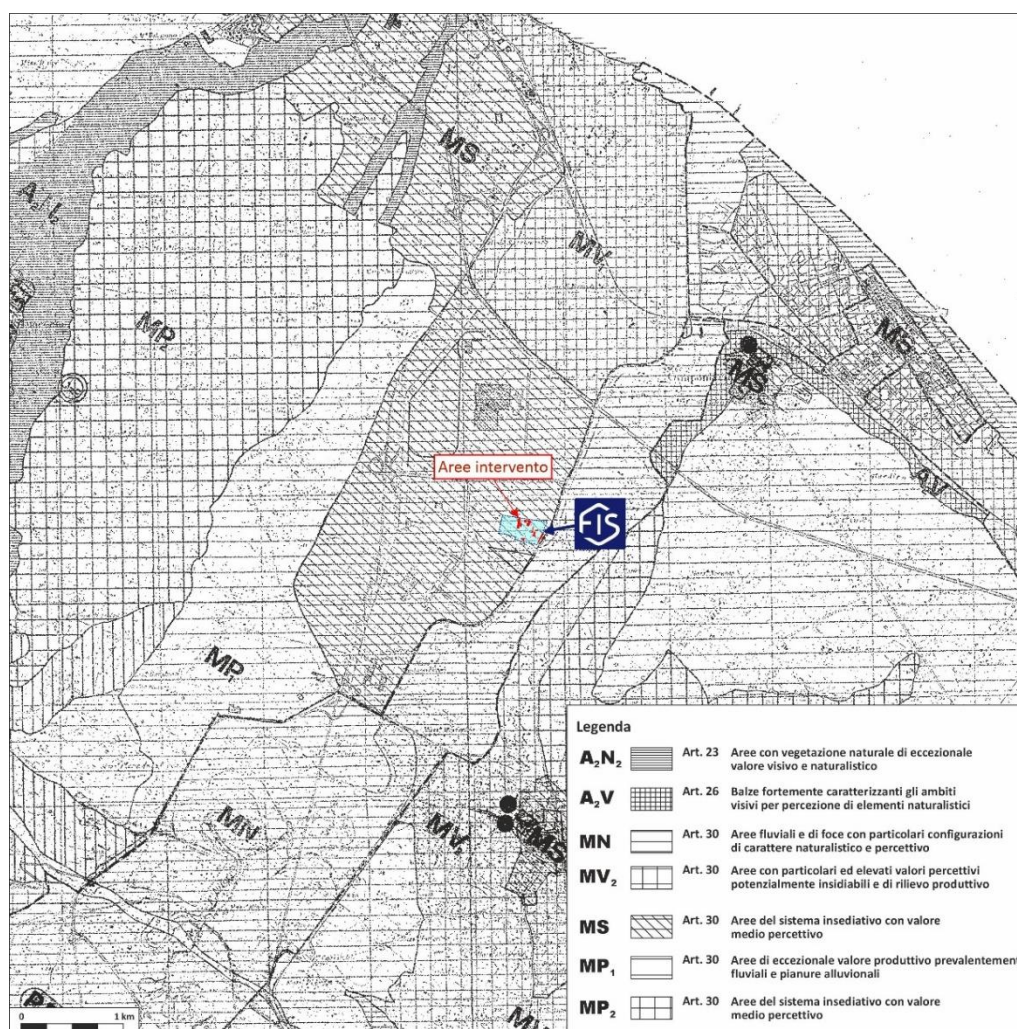


Figura 6 - Stralcio della Tavola P1 (PTPAAV)

2.3 Rete Natura 2000

La Rete ecologica Natura 2000 rappresenta l'insieme dei siti individuati per la conservazione della diversità biologica, in conformità alla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 ("Habitat"). Tale direttiva mira alla tutela di habitat e specie animali e vegetali particolarmente rari, elencati nei suoi Allegati I (habitat) e II (specie animali e vegetali). Gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti a contribuire alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tali siti vengono successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), affiancando così le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva 2009/147/CE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici (ex 79/409/CE).

La designazione delle ZSC rappresenta un passaggio cruciale per l'attuazione completa della Rete Natura 2000, in quanto permette l'applicazione di misure di conservazione specifiche per ciascun sito, garantendo una maggiore sicurezza nella gestione della rete e nel suo ruolo strategico nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020. Tale designazione avviene conformemente all'articolo 4 della Direttiva Habitat, all'articolo 3, comma 2, del D.P.R. 357/97 e s.m.i., nonché all'articolo 2 del DM 17 ottobre 2007.

La Rete Natura 2000 della regione Molise comprende complessivamente 88 aree, di cui 76 SIC-ZSC, 3 ZPS e 9 SIC-ZSC/ZPS, che coprono una superficie totale di circa 1.165 Km², pari al 26.12% del territorio regionale.

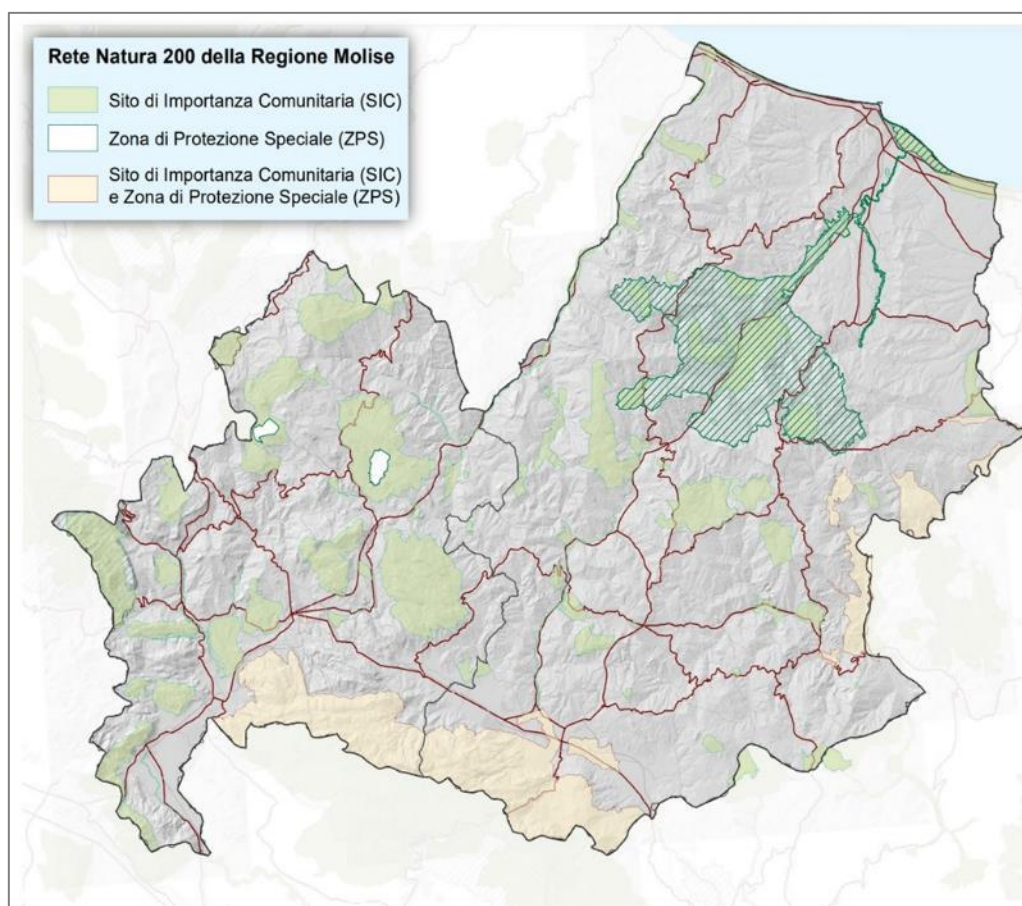


Figura 7 - Siti Rete Natura 2000 in Molise



La Giunta Regionale del Molise, con la Delibera n. 889 del 29 luglio 2008, ha attribuito le tipologie ambientali di riferimento per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate nel territorio molisano e ha stabilito le relative misure di conservazione, sia generiche per tutte le ZPS, sia specifiche per ciascuna tipologia ambientale. Inoltre, con la Deliberazione n. 604 del 9 novembre 2015, la regione ha approvato le bozze di 61 piani di gestione per altrettanti Siti Natura 2000, come previsto nell'ambito della Misura 3.2.3. del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Molise 2007/2013.

Successivamente, tramite Decreto Ministeriale del 28 dicembre 2018, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato 25 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) presenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Molise, tra cui il Sito IT7222237 Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa).

All'interno dell'Area Vasta individuata, a circa 200 m in direzione sud-est dallo Stabilimento, ricadono i seguenti Siti della Rete Natura 2000, che per le aree più prossime allo Stabilimento risultano coincidenti:

- ZSC IT7222237 Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa);
- ZPS IT7228230 Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno.

Coincidente, nel tratto prossimo allo Stabilimento FIS, con i Siti Rete Natura 2000 risulta essere anche una zona definita Important Bird Area (IBA) 125.

In definitiva, l'area di inserimento degli interventi in progetto non ricade, di fatto, all'interno di nessuna area di interesse naturalistico appartenente a Rete Natura 2000.



2.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque, redatto in conformità al Decreto Legislativo 152/06, costituisce lo strumento primario attraverso il quale la Regione Molise e gli enti con compiti istituzionali nel settore idrico affrontano le questioni legate alla protezione, alla salvaguardia e alla gestione delle risorse idriche e dell'ambiente circostante.

Il Piano è stato adottato con la Deliberazione n. 599 del 19 dicembre 2016, dopo aver superato con esito positivo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e successivamente è stato approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 25 del 6 febbraio 2018.

In seguito, sono state adottate le deliberazioni di aggiornamento con le DGR n. 279 del 23 luglio 2019, n. 196 del 24 giugno 2020 e n. 337 del 7 ottobre 2021.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale “buono”;
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale “elevato”;
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise è articolato in:

- Relazione tematiche (che individuano gli obiettivi, le misure e le norme tecniche di attuazione);
- Allegati cartografici.

La fase conoscitiva del piano consiste nell'analisi delle relazioni tematiche e degli allegati cartografici, che definiscono l'inquadramento normativo, socio-economico e ambientale della Regione Molise, tenendo conto delle varie pressioni antropiche e identificando i bacini, i corpi idrici superficiali e sotterranei. Questo processo è integrato da una fase di monitoraggio dei corpi idrici, che ha permesso di individuare quelli rilevanti e classificarli secondo la loro tipologia. Inoltre, sono state identificate le aree a specifica tutela, comprese le zone sensibili e vulnerabili ai nitrati e ai prodotti fitosanitari, insieme alle zone di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano. L'analisi dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, basata sui dati raccolti, ha fornito la fondamentale base per definire gli obiettivi e le misure di miglioramento del Piano di Tutela delle Acque.

L'area oggetto di intervento appartiene al Bacino Idrografico Regionale del Fiume Biferno.

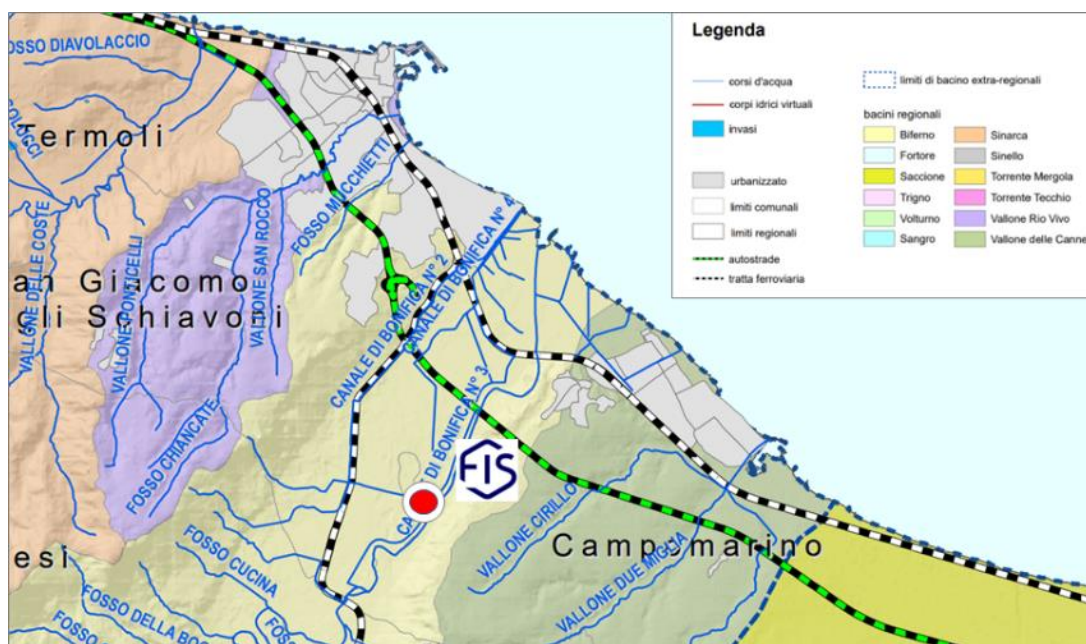


Figura 8 - Stralcio della carta T1 “Reticolo idrografico della Regione Molise” del PTA

Corpi idrici superficiali

Nel Piano di Tutela delle Acque (PTA), il fiume Biferno riveste un ruolo di rilievo come corpo idrico significativo. Il suo corso è stato suddiviso in tratti omogenei, e quello prossimo all'area di intervento è identificato con il codice R14_001_012_SS_4_T. Nel precedente PTA, l'obiettivo di qualità per il Biferno era il raggiungimento di uno stato buono entro il 2016. Attualmente, tuttavia, il fiume presenta uno stato chimico buono e uno stato ecologico sufficiente. Il Quadro degli Obiettivi del PTA 2016-2020 prevede un'estensione del termine per il raggiungimento dello stato buono fino al 2021, con particolare riferimento al tratto sopra citato. In conformità all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE, è stata applicata una deroga allo stato ecologico del tratto, considerato un corpo idrico fortemente modificato (HMWB), stabilendo un nuovo obiettivo relativo al suo potenziale ecologico.

Corpo idrico significativo	Codice Corpo idrico	Stato Ecologico attuale	Stato Chimico attuale	Obiettivo STATO/POTENZIALE ECOLOGICO 2021	Obiettivo STATO COMPLESSIVO 2021
Biferno	R14_001_012_SS_4_T	Sufficiente	Buono	Buono	Buono

Tabella 1- Obiettivi PTA 2016-2020

Acque a specifica destinazione d'uso

Il PTA oltre gli obiettivi di qualità ambientale definiti per i corpi idrici qualificati significativi definisce ulteriori obiettivi specifici in particolare per le acque a specifica destinazione d'uso (vita dei pesci, vita dei molluschi, balneazione, estrazione acqua potabile):

- corpi idrici non idonei/non conformi: conseguimento della conformità entro il 2018;
- corpi idrici idonei/conformi: mantenimento delle conformità.

Il tratto in oggetto è stato classificato relativamente alla vita dei pesci come “*non conforme*” (2015); la non idoneità è stata determinata per la il superamento dei nitrati e fosforo totale.

Corpi idrici sotterranei

L’area di interesse dello stabilimento FIS è compresa all’interno del corpo idrico sotterraneo “Piana del Fiume Biferno” che presenta uno stato complessivo *Buono*.

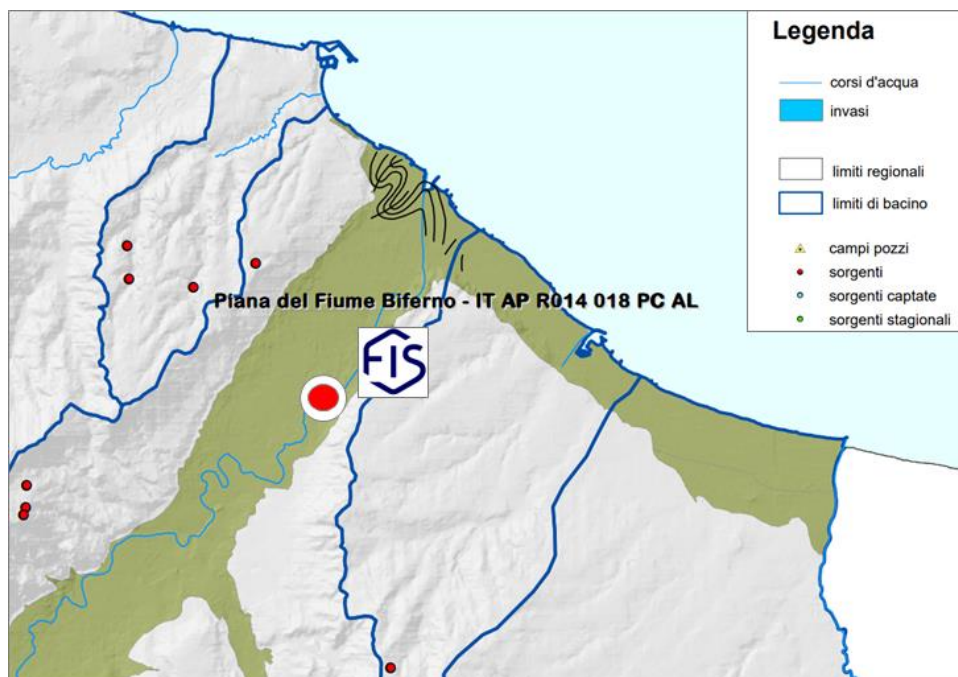


Figura 9 - Stralcio della carta T3 “Caratterizzazione corpi idrici sotterranei” del PTA

Il PTA, oltre a stabilire degli obiettivi generali per le acque sotterranee, definisce quale obiettivo prioritario la continuità dello stato ambientale “buono” al 2021 del corpo idrico “Piana del Fiume Biferno”.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel successivo capitolo 3 e relative interazioni trascurabili sulla componente “ambiente idrico”, in tutte le sue fasi (realizzazione/*commissioning* ed esercizio), dall’analisi effettuata, gli interventi di modifica in esame:

- non risulta specificatamente considerato tra gli strumenti di intervento contemplati dal Piano, che persegue la tutela, l’uso razionale e sostenibile della risorsa idrica nonché specifici obiettivi di qualità ambientale;
- non risulta in contrasto con la disciplina di Piano ed, in particolare, con le misure di prevenzione dell’inquinamento o di risanamento per specifiche aree (aree di estrazione acque destinate al consumo umano, aree sensibili, ecc.);
- non risulta in contrasto con le misure previste per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati per il corpo idrico più prossimo all’area di intervento (Fiume Biferno), in quanto non comporterà alcuna variazione quali-quantitativa rispetto all’assetto attuale di stabilimento, autorizzato in AIA: in particolare, l’analisi effettuata in sede di istanza di Riesame AIA presentato da FIS nel 2020, inerente lo stato di applicazione dell’elaborato R14) Norme di attuazione-Norme Generali di PTA

all'installazione in esame risulta valida anche nella configurazione post operam, a valle della realizzazione degli interventi di modifica in progetto.

2.5 Piano Regionale Integrato per la qualità dell'aria del Molise (P.R.I.A.Mo)

Con Delibera di Consiglio Regionale n.6 del 15 gennaio 2019 è stato approvato il Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'aria del Molise, piano previsto dalla norma nazionale in attuazione ai contenuti previsti dal D.Lgs. 155/2010.

Il P.R.I.A.Mo., rappresenta lo strumento di pianificazione e di programmazione per la Regione Molise in materia di tutela della qualità dell'aria ai sensi della normativa nazionale e regionale vigenti. In particolare, il P.R.I.A.Mo. costituisce lo strumento di pianificazione ai sensi dell'art.9 del D.Lgs. 155/2010 per il raggiungimento dei valori limite e dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto per gli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2.5, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Rappresenta, inoltre, il Piano ai sensi dell'art.13 del D.Lgs155/2010 volto a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo previsti per l'ozono.

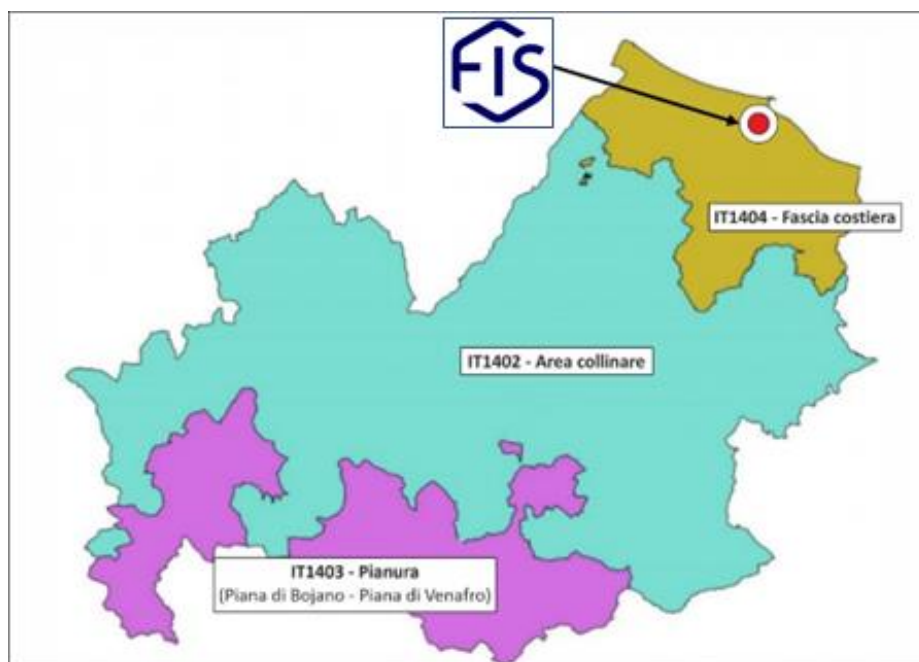


Figura 10 - Zonizzazione Regione Molise per gli inquinanti chimici

Il P.R.I.A.Mo. assicura pertanto il raggiungimento degli obiettivi previsti dal D.Lgs. 155/10.

Con DGR n.375 del 01/08/2014 è stata approvata e la zonizzazione del territorio Molisano prevede le seguenti Zone relativamente ai principali inquinanti chimici di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 155/2010:

- Zona denominata "Area collinare" - codice zona IT1402;
- Zona denominata "Pianura (Piana di Bojano – Piana di Venafro)" - codice zona IT1403;
- Zona denominata "Fascia costiera" – codice zona IT1404;

- mentre per l'Ozono sono state individuate le seguenti zone:
- Zona denominata "Fascia costiera" – codice zona IT1404;
- Zona denominata "Ozono montano- collinare - codice zona IT1405.

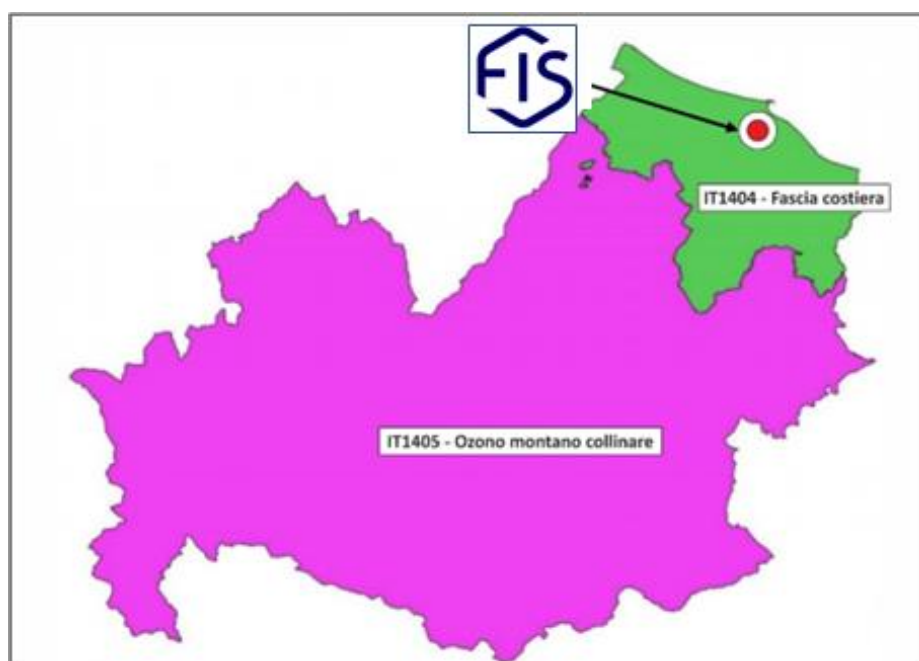


Figura 11 - Zonizzazione Regione Molise per l'Ozono

L'area di intervento è compresa all'interno della zona "Fascia costiera" – codice zona IT1404

L'obiettivo strategico del Piano è quello di raggiungere livelli di qualità che non comportano rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente; gli obiettivi generali della programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle aree dove il livello di uno o più inquinanti sia superiore entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre il 2020;
- preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle aree e zone in cui i livelli degli inquinanti siano al di sotto di tali valori limite.

Nel P.R.I.A.Mo sono previste misure , ad intervento graduale per la riduzione delle emissioni e delle relative concentrazioni per le zone in cui si verificano dei superamenti .

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel successivo capitolo 3 e relative interazioni trascurabili sulla componente "atmosfera in tutte le sue fasi (realizzazione/*commissioning* ed esercizio), dall'analisi effettuata, gli interventi di modifica in esame:

- non risulta specificatamente considerato tra gli strumenti di intervento contemplati dal Piano, che persegue la tutela della qualità dell'aria;
- non risulta in contrasto con la disciplina di Piano e, in particolare, con le misure di prevenzione dell'inquinamento o di risanamento per specifiche aree in quanto non determinerà l'introduzione di nuovi punti di emissione in atmosfera e nessuna variazione in termini emissivi rispetto al quadro attualmente autorizzato in AIA.



2.6 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) nel Molise, approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale n. 100 del 1 marzo 2016, è concepito per delineare le direzioni strategiche inerenti alla pianificazione e all'attuazione delle soluzioni gestionali e infrastrutturali necessarie per garantire un sistema integrato e sostenibile per la gestione dei rifiuti urbani e speciali nella regione.

Gli obiettivi primari del PRGR sono mirati a:

- Minimizzare l'impatto del ciclo dei rifiuti sull'ambiente e sulla salute umana.
- Conservare le risorse, inclusi materiali, acqua, energia e territorio, considerando la crescente scarsità di siti di smaltimento e la necessità di una gestione sostenibile.
- Assicurare una gestione dei rifiuti a lungo termine che non richieda interventi correttivi per le future generazioni.
- Garantire la sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.
- Promuovere l'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti, compresi quelli derivanti da operazioni di bonifica.

Per conseguire tali obiettivi, sono state stabilite diverse priorità, tra cui l'identificazione e l'eliminazione dei flussi di rifiuti non dichiarati e illegalmente smaltiti, la riduzione della generazione di rifiuti urbani, e la promozione del riciclo e del recupero dei rifiuti speciali. Inoltre, si mira a migliorare la raccolta differenziata, ridurre la pericolosità dei rifiuti e ridurre le distanze tra la fonte di generazione e i siti di trattamento o smaltimento.

Il PRGR individua gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente, mirando a superare la frammentazione delle gestioni dei rifiuti, ottenere dimensioni gestionali adeguate, ottimizzare i trasporti e valorizzare le sinergie tra territori e impianti esistenti.

In coerenza con le disposizioni normative attuali, il PRGR designa l'intero territorio regionale come unico Ambito Territoriale Ottimale per l'attribuzione delle funzioni in materia di rifiuti.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel successivo capitolo 3 e relative interazioni trascurabili in termini di produzione rifiuti in tutte le sue fasi (realizzazione/*commissioning* ed esercizio), dall'analisi effettuata, gli interventi di modifica in esame non risultano in contrasto con la disciplina di Piano in quanto i rifiuti prodotti saranno gestiti in conformità alle disposizioni vigenti in materia. In generale, in fase di esercizio l'impatto connesso con le modifiche in progetto è da considerarsi positivo, in termini di gestione dei rifiuti prodotti rispetto all'assetto attuale di stabilimento, in relazione al miglioramento delle modalità gestionali e di sicurezza previste.

3. IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE LOCALE

3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), adottato nella sua prima formulazione nel 2007, rappresenta l'elemento cardine per la pianificazione e la programmazione dell'intero territorio provinciale. Il PTCP di Campobasso è lo strumento normativo che regola l'individuazione e il coordinamento delle più significative iniziative infrastrutturali, la delineazione e localizzazione delle strutture per i servizi di livello sovracomunale e degli impianti speciali, nonché l'assegnazione delle principali funzioni, la trasformazione dell'assetto insediativo, la regolamentazione dei modi e delle modalità di utilizzo del patrimonio ambientale, la sua conoscenza, valorizzazione, tutela, recupero e progettazione, oltre agli interventi finalizzati alla protezione del suolo e alla salvaguardia e sfruttamento delle risorse idriche.

Il Piano guida i processi di trasformazione territoriale attuali e sostiene politiche volte alla conservazione delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

Il PTCP predisposto e adottato dalla provincia di Campobasso, determina indirizzi generali dell'assetto del territorio, e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali.

Il PTCP è articolato in una relazione generale e in delle relazioni specifiche per “matrici” riportanti le azioni di piano derivate da un’analisi per macro-elementi. Le matrici di intervento sono così distinte:

- Socio-Economica
- Ambientale
- Storico-Culturale
- Insediativa
- Produttiva
- Infrastrutturale

Per quanto concerne l’analisi delle matrici *Ambientale*, *Storico-Culturale* e l’esame del regime vincolistico ad esse associato, il PTCP fa riferimento agli altri strumenti di pianificazione urbanistica e, in particolare al PTPAAV, già precedentemente esaminato.

L'analisi condotta dal PTCP sulle realtà produttive evidenzia che la configurazione della struttura produttiva provinciale si concentra principalmente su due principali poli: Campobasso-Bojano e Termoli. È presente una densa rete di piccole aree adibite agli insediamenti produttivi, con alcune di esse inserite nei distretti industriali di Montenero di Bisaccia e di Trivento.

Come evidenziato dal Piano, “[...] Termoli gode di un supporto logistico di ottimo livello (autostrada, direttrice ferroviaria adriatica, porto marittimo e, prossimamente di interporto), testato da grandi imprese multinazionali insediate nell’area ed è attrezzata in modo adeguato con particolare riguardo ai servizi ambientali nonché è inserita in un contesto territoriale caratterizzato da alti tassi di sviluppo. Questo consente

di instaurare con facilità forme di cooperazione produttiva e di godere di un ambiente attrezzato dal punto di vista dei servizi alle imprese [...]”.

L'area di inserimento del progetto proposto si trova all'interno dei limiti del Consorzio di sviluppo della valle del Biferno – Rivolta del Re (Termoli), di seguito rappresentato:

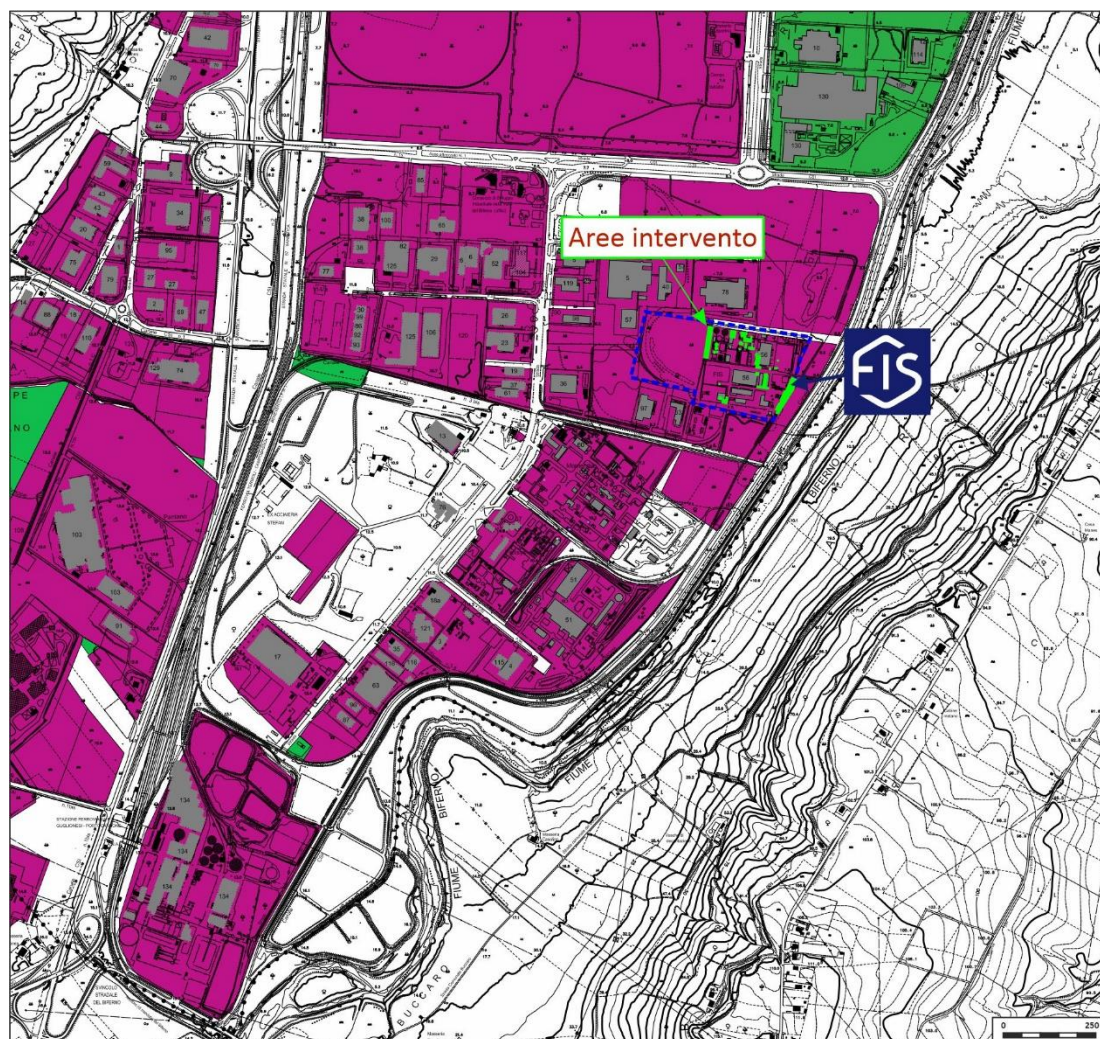


Figura 12 - Consorzio di sviluppo della valle del Biferno – Rivolta del Re (Termoli)

L'articolo 26 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) regola gli insediamenti produttivi. Nello specifico, per quanto concerne i distretti industriali, definiti come sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali e da una marcata specializzazione produttiva delle imprese, si constata che, in conformità alla Legge Regionale 8/2004, la Provincia può partecipare alla costituzione di consorzi per lo sviluppo industriale e contribuire alla redazione dei piani regolatori consortili. È specificato altresì che tali piani regolatori consortili e i programmi di sviluppo dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali sono parte integrante del PTCP.

Obiettivo principale della pianificazione provinciale, in tali aree, è favorire forme di pieno utilizzo degli impianti produttivi esistenti con particolare riferimento al recupero e al riuso degli edifici e delle aree dismesse.

Il Piano individua, nell'elaborato di progetto *"Tavola P-Sintesi progettuale"*, la localizzazione di poli produttivi di interesse provinciale potenzialmente idonei a costituire un'offerta con elevati standard di qualità ambientale e infrastrutturale. In particolare, le NTA chiariscono che *"tale individuazione non costituisce una delimitazione di una specifica area, ma un intorno che dovrà essere oggetto di progettazione urbanistica, infrastrutturale e ambientale di dettaglio e marketing territoriale, tramite piano di settore, di intesa con gli enti interessati"*.

il Piano si propone come obiettivo prioritario favorire la creazione e lo sviluppo di "aree industriali ecologicamente attrezzate" per gli insediamenti industriali ed artigianali. Queste aree sono progettate per includere infrastrutture quali isole ecologiche, stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, impianti di cogenerazione destinati sia alle aree produttive che, eventualmente, alle zone residenziali e di servizio circostanti, nonché barriere vegetali e spazi verdi attrezzati.

Nella seguente figura si riporta uno stralcio della tavola di sintesi progettuale che individua il sito industriale di Termoli e le connessioni con le infrastrutture esistenti.

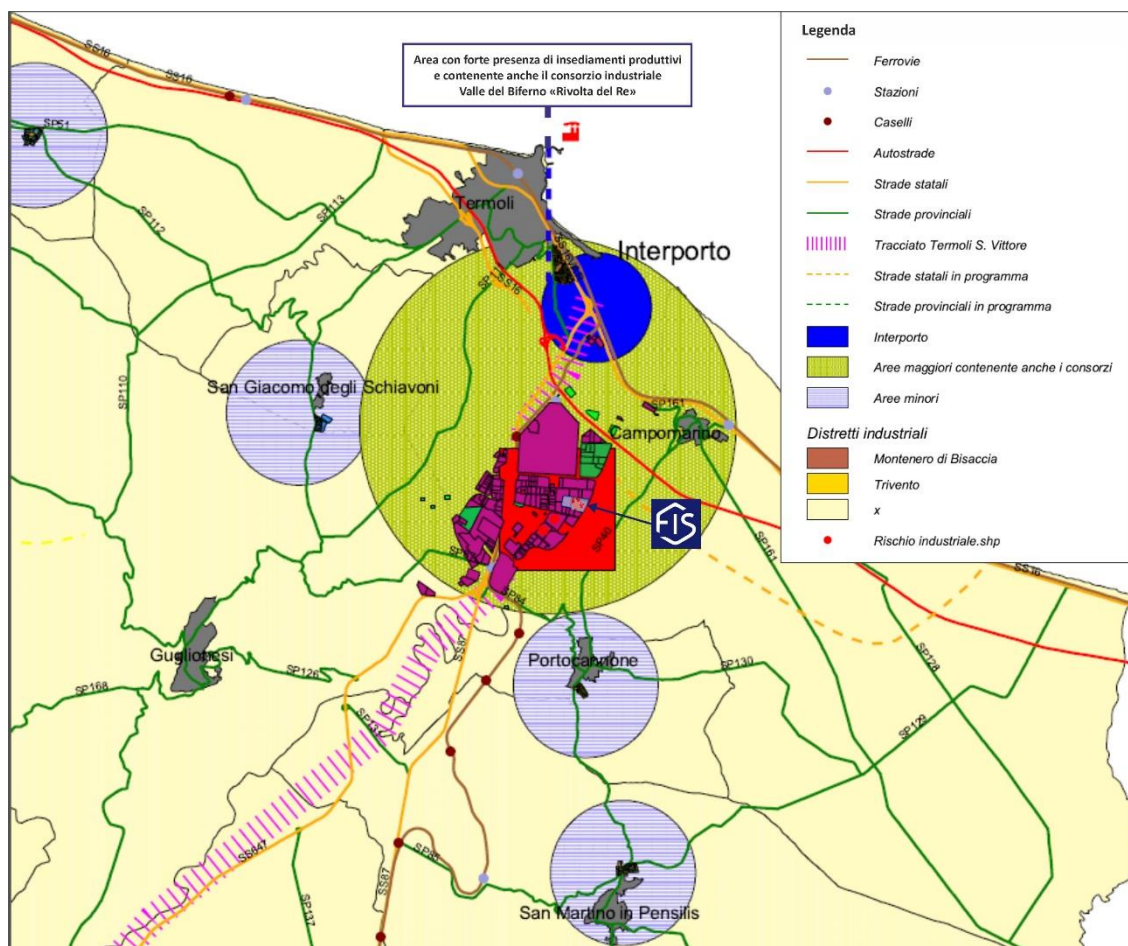


Figura 13 - Stralcio della tavola P di sintesi progettuale

L'area interessata dagli interventi di modifica in progetto e, più in generale, l'area dello stabilimento FIS, ricadono nell'ambito del consorzio di sviluppo industriale della valle del Biferno. Per le aree di interesse di consorzi di sviluppo il PTCP recepisce i contenuti degli specifici Piani Regolatori Territoriali, di cui si riporta a seguire analisi di Piano.

3.2 Piano Regolatore Generale Comunale Termoli (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Termoli è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.48 del 28-04-1975 subendo nel corso degli anni diverse varianti puntuali; ad oggi risulta ancora vigente sebbene sia in fase di approvazione il nuovo Piano Regolatore.

L'area oggetto della presente relazione, come indicato nella figura a seguire, è situata nella zona D1, definita come "Nucleo industriale" e disciplinata dall'articolo 26 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Conformemente a quanto stabilito da tale articolo, le disposizioni e le destinazioni d'uso previste nel Piano relativo al nucleo di industrializzazione stesso sono applicabili in questa zona. All'interno di questa area sono consentite esclusivamente costruzioni a scopo industriale. È inoltre permessa la realizzazione di un alloggio destinato al custode e al personale tecnico la cui presenza continua risulta indispensabile.



Figura 14 - Estratto della tavola D4 del PRG di Termoli

In particolare, per l'area di inserimento risulta vigente il Piano Regolatore Territoriale del COSIB (Consorzio per lo Sviluppo industriale della valle del Biferno) descritto nel successivo paragrafo.



3.3 Piano Regolatore Territoriale COSIB (Consorzio per lo Sviluppo industriale della valle del Biferno)

Il Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno (COSIB) comprende l'agglomerato industriale sito in Rivolta del Re (Termoli). L'agglomerato è costituito da un'area pianeggiante caratterizzata da elevate disponibilità idriche ed energetiche, servita da un'adeguata rete viaria e ferroviaria.

All'interno del perimetro consortile ricadono i territori dei Comuni di Termoli, Guglionesi, Campomarino e Portocannone che, pertanto, ne costituiscono il comprensorio di pertinenza.

Il COSIB, in accordo con quanto definito dalla Legge Regionale n.08 del 08/04/2004 *"Disciplina dei Consorzi di sviluppo industriale e prime indicazioni per l'individuazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali"* ha lo scopo di favorire le condizioni necessarie per lo sviluppo, armonico ed ordinato, delle attività produttive nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, all'interno del comprensorio di pertinenza.

L'Ente provvede¹:

- a promuovere lo sviluppo produttivo del territorio attraverso studi, progetti e proposte;
- ad acquisire e cedere aree ed immobili per l'insediamento di aziende, l'infrastrutturazione territoriale e per i servizi comuni;
- a realizzare e gestire opere, impianti, attrezzature e servizi di interesse ed uso comune;
- a promuovere, realizzare e gestire infrastrutture per l'industria, il commercio e l'artigianato, rustici industriali e servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri intermedi e dei giovani imprenditori, ed ogni altro servizio funzionale alle attività economiche d'interesse;
- a selezionare e localizzare le iniziative produttive e di servizio nel territorio di competenza;
- a promuovere la costituzione di Società alle quali affidare la progettazione, la realizzazione e la gestione di opere, infrastrutture e servizi;
- ad assumere, infine, qualsiasi iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

Il COSIB esplica la funzione pianificatoria sul territorio compreso nel consorzio attraverso il proprio Piano Regolatore Territoriale.

L'area interessata dagli interventi di modifica in progetto è classificata come *"lotti insediati"* come evidenziato nella figura seguente.

¹ Fonte: <http://www.cosib.it/>

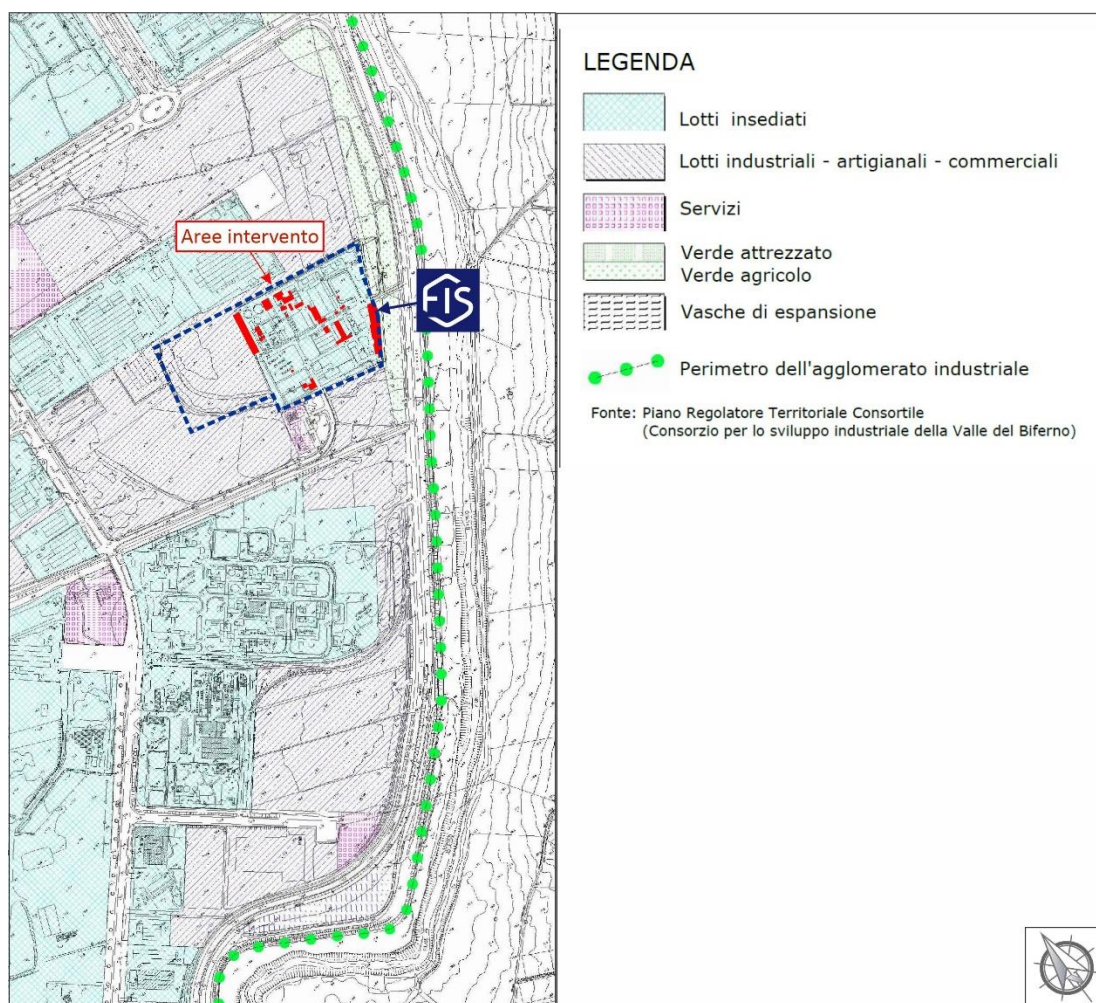


Figura 15 - Estratto della tavola TE 05 del PRT COSIB

Le Norme Tecniche Attuative (NTA) del piano stabiliscono i limiti edificatori concessi, tra cui:

- Rapporto tra superficie coperta e superficie totale: massimo 1/3 e minimo 1/5.
- Altezza massima dei fabbricati senza limite specificato.
- Distanza minima dai confini: 8 metri tra le costruzioni e il confine del lotto; nei lotti superiori a 3 ettari è prescritta una fascia di rispetto di 5 metri tra le recinzioni e le strade.
- Sistemazione a verde: obbligo di verde attrezzato per il fronte strada delle aree di proprietà.

Per le aree interne alla perimetrazione del COSIB la concessione a edificare è rilasciata dal comune competente, con istruttoria tecnica da parte del Consorzio.

Le NTA definiscono inoltre le previsioni settoriali e le tipologie aziendali previste per lo sviluppo dell'area: industrie ad elevato livello tecnologico, produzioni di beni e servizi ad alto livello di qualificazione, iniziative nel campo artigianale, della produzione e dei servizi, nel commercio.

Le autorizzazioni urbanistiche richieste e disponibili per gli interventi di modifica in progetto sono state già trasmesse agli Enti nell'ambito del procedimento istruttorio in ambito AIA (rif. comunicazione prot. 726ST/22, acquisita al protocollo della Regione Molise al n. 117617 del 06/07/2022).

3.4 Piano di zonizzazione acustica del Comune di Termoli

La zonizzazione acustica del territorio comunale di Termoli, ai sensi della Legge 447/1995 e s.m.i., è stata approvata con deliberazione del consiglio comunale n.22 del 07/06/2013.

Come visibile dalla *Tavola 11-Zonizzazione acustica del territorio* l'area industriale Rivolta del Re è identificata come classe VI, cioè "Area esclusivamente industriale: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi".

Per tali aree vengono fissati dei limiti di emissione e di immissione di rumore rispettivamente pari a:

- Limite di emissione (Leq) di 65 dB(A) sia per le ore diurne sia per le ore notturne;
- Limite di immissione (Leq) di 70 dB(A) sia per le ore diurne sia per le ore notturne.

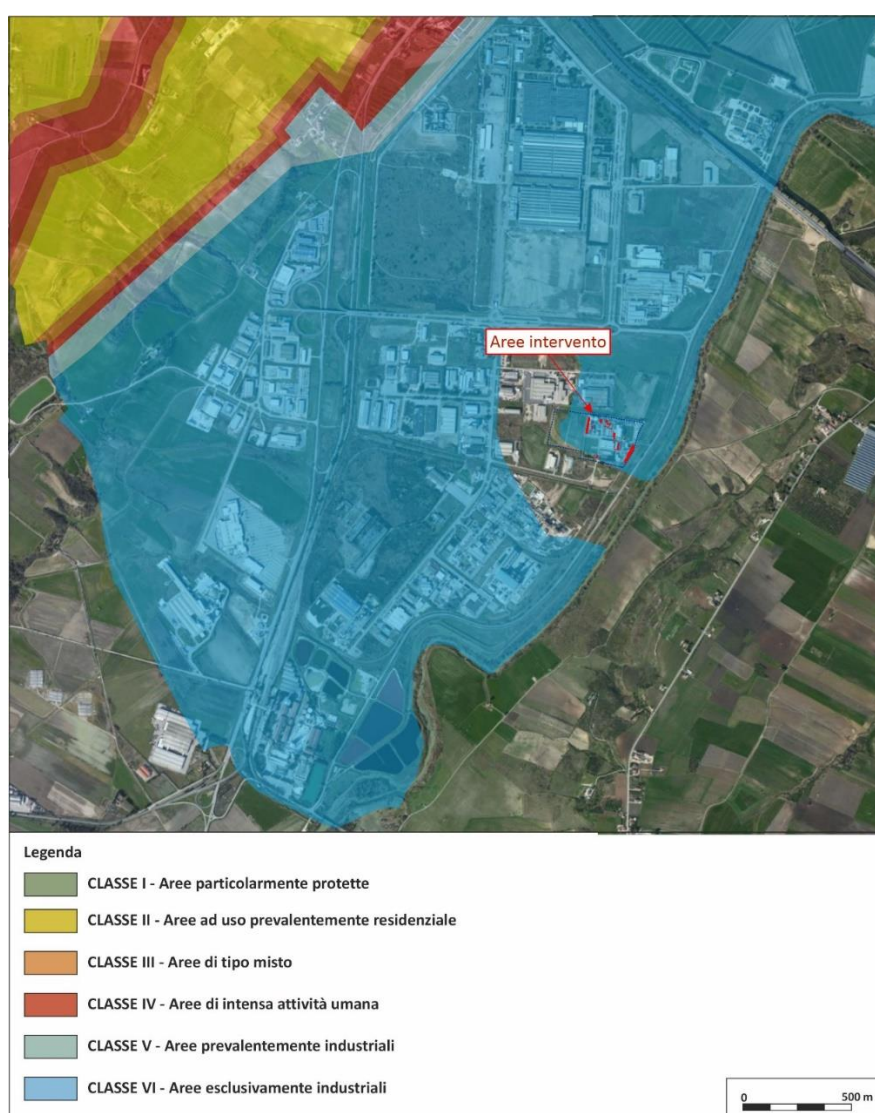


Figura 16 - Estratto dalla Tavola 11-Zonizzazione acustica del territorio - PZA comune di Termoli

In considerazione delle tipologie di interventi e delle relative interazioni, si può affermare che non si osservano conflitti con le disposizioni del Piano riguardanti la componente "ambiente fisico-rumore", sia durante le fasi di realizzazione/*commissioning* che durante l'esercizio degli interventi progettati.